

IL REPORT della Fnp Cisl Lombardia fotografa l'emergenza dell'assistenza agli anziani

Rsa: rette più care e liste di attesa infinite

Anche nella "ricca" Lombardia il ricovero di un anziano in una struttura specializzata è spesso un percorso ad ostacoli.

Non bastasse il carico emotivo, le famiglie devono barcamenarsi fra gli elevati costi delle rette e le difficoltà di accesso. Difficoltà che si moltiplicano se la persona coinvolta è malata di Alzheimer. La questione, visto il progressivo innalzamento dell'età media, è destinata a diventare sempre più rilevante: su oltre 10 milioni di abitanti si contano 2.392.500 over 65enni, fra cui 562 mila non autosufficienti. A tracciare il quadro della situazione è un Report realizzato annualmente dall'Osservatorio Rsa della Fnp Cisl Lombardia.

Il costo medio mensile di un posto letto in una delle 738 Residenze sanitarie assistenziali del territorio è di 2.312 euro. Al giorno fanno 76 euro, all'anno 27.747 (oltre 460 euro in più del 2024). Le rette variano da un luogo all'altro perché a decidere i prezzi è il mercato: così può capitare che in una struttura dell'ATS Montagna (Valcamonica, Valtellina e Alto Lario) si paghino 60,17 euro al giorno, mentre in una dell'ATS Città Metropolitana di Milano si arrivi a 98 euro.

"Il problema è sotto gli occhi di tutti - osserva il segretario generale della Fnp Cisl Lombardia, Sergio Marcelli -, se consideriamo che il valore medio di una pensione varia tra 1.300 e 1.400 euro al mese, anche aggiungendo i 550 euro dell'indennità di accompagnamento si resta ben al di sotto dell'importo della retta e quindi bisogna attingere ad eventuali risparmi o all'aiuto di congiunti e parenti. Dopo il Covid la Regione ha erogato contributi per circa 220 milioni di euro annui agli enti gestori delle Rsa, ma non è intervenuta per sostenere le famiglie che si trovano sempre più in difficoltà. Con l'assessorato al Welfare è in atto un



confronto e l'auspicio è che si possano concordare presto delle misure finalizzate a contenere le spese a carico degli utenti".

Il costo totale di una degenza si compone di due parti: c'è una quota sanitaria (tariffa) e una sociale/alberghiera (retta). Nei posti letto "contrattualizzati" (ovvero convenzionati con il sistema pubblico), la Regione paga la quota sanitaria e l'assistito quella sociale/al-

berghiera, mentre nei posti letto "solventi" l'importo è tutto a carico dell'assistito. Chi non può permettersi la spesa di una Rsa di solito ricorre ad una badante: in Lombardia, secondo Assindatcolf e Centro Studi Idos, nel 2028 ne serviranno 153 mila.

Ma l'impatto economico non rappresenta l'unica criticità: chi deve ricoverare un anziano ha anche il problema di trovargli un posto in tempi accettabili:

nel 2025 le domande in lista d'attesa erano 121.830, 8 mila in più del 2024 e 21 mila in più del 2023 (una persona può fare domanda in diverse strutture). In molti casi, tra la ricerca di un letto libero e di importi più accessibili, le famiglie sono costrette a portare il proprio caro in province lontane dal luogo di residenza. Questa "migrazione", che risulta in crescita, ha anche un forte risvolto emotivo. È, infatti, evidente che se i congiunti vivono a molti chilometri di distanza, la frequenza delle visite diminuisce, accentuando così i problemi di solitudine di cui soffrono molti anziani.

"Il mondo delle Rsa è a tutti gli effetti un mercato - afferma la segretaria della Cisl Lombardia, Roberta Vaia - ma viste le implicazioni sociali che lo riguardano non può essere gestito solo come tale. Oltre alle notevoli differenze di costi, ci sono diversità anche nei servizi. Ci sono infatti strutture che nella retta includono prestazioni importanti che altrove vengono fatte pagare, aumentando ulteriormente i costi per le famiglie. Sarebbe auspicabile giungere ad una maggiore uniformità, definendo una tipologia di servizi che devono essere garantiti per tutti gli ospiti delle Rsa accreditate. È anche questa una questione di equità e giustizia".

L'80% delle strutture analizzate garantisce un servizio di lavanderia e stireria, il 47% prevede il parrucchiere, il 36% il podologo, mentre appena il 20% il trasporto. Un altro tema emergente è quello delle persone affette da Alzheimer. I posti dedicati stanno aumentando: nel 2025 si contano 4.910 "letti Alzheimer" e il trend è in aumento con oltre 300 disponibilità in più rispetto al 2024, ma il fabbisogno è superiore e crescente.

Delle 738 Rsa attive in Lombardia (+9 sul 2024), 701 sono private (95%) e tra queste 311 hanno la natura giuridica di Fondazione. I posti letto autorizzati sono 68.817, 57.440 dei quali sono anche "contrattualizzati" e 10.541 solo solventi. Nel tempo sono diminuiti i posti contrattualizzati e aumentati quelli solventi (+2.800 circa negli ultimi 5 anni). Ci sono strutture totalmente solventi dove le rette giornaliere superano i 200 euro giornalieri. Gli assistiti totali, nel 2025, sono stati 88.456. L'età media all'ingresso nella Rsa è di 85,5 anni, mentre il tasso di mortalità nei primi 30 giorni dal ricovero è dell'8%. Il sistema delle Rsa lombarde occupa oltre 68 mila lavoratori e lavoratrici.

Mauro Cereda

Due storie di amore e di dolore. L'amore è per il congiunto, il dolore è per la diagnosi: Alzheimer. In Lombardia sono oltre 32 mila le persone affette da questa malattia o da demenza senile. Tra loro ci sono i mariti di Adele e Rita, entrambi ospiti di una Residenza sanitaria assistenziale in provincia di Sondrio. Per un certo periodo li hanno curati a casa poi, quando la situazione è peggiorata e diventata ingestibile, hanno dovuto farli ricoverare. Con ciò che ne è seguito, in termini di impatto emotivo ed economico.

"Un giorno - spiega Adele -, mentre eravamo nell'orto mio marito non mi ha più riconosciuto. La mia e la sua vita sono cambiate in un attimo. Ormai è in questa struttura da circa due anni, per trovare posto abbiamo aspettato 8

LE TESTIMONIANZE di Adele e Rita raccontano la fatica quotidiana di chi assiste un coniuge malato

Alzheimer: storie di famiglie tra amore, dolore e solitudine

mesi. Io abito da sola perché nostro figlio lavora in Svizzera e torna nei fine settimana. Vengo qui tutti i giorni, mattino e pomeriggio: mio marito ha quasi 82 anni, fisicamente sta abbastanza bene, cammina ancora, ma non è facile vederlo in queste condizioni. Di me pensa che sia un amico, forse perché mi vede sempre. Paghiamo 2 mila euro al mese, tutta la sua pensione da agente di commercio e l'assegno di accompagnamento vanno nella retta. Io vivo con qualche risparmio e

l'entrata della casa ereditata dai miei che ho affittato". I costi del ricovero sono un grosso problema per le famiglie. Anche Rita versa 2 mila euro al mese alla struttura e anche lei non riesce a metterla da parte quasi niente. "Mio marito - dice - ha appena 60 anni, è un Alzheimer precoce. E' qui da circa 4 mesi e per fortuna il posto lo abbiamo trovato in tempi brevi. Faceva l'operaio metalmeccanico e la sua pensione, insieme all'accompagnamento, serve a pagare la retta. Io

facevo la sarta cucitrice ma ho avuto un crollo psicologico e ho perso il lavoro. Vivo da sola, sono la seconda moglie, mio marito ha due figli che abitano altrove. Vengo qui ogni giorno, lui non sa dire il mio nome ma mi riconosce. E' ancora in salute, quando è possibile usciamo, andiamo a prendere un gelato, a fare un giro in centro. Certo, abbiamo dovuto riporre tutti i sogni e progetti che avevamo per il futuro, ma cerco di godermi al massimo i momenti che riusciamo ancora

a condividere". Sul territorio regionale i cosiddetti "posti letto Alzheimer" sono 4.910. Sono cresciuti di 330 tra il 2024 e il 2025 e di 600 in 5 anni, ma non bastano. L'innalzamento dell'età media si accompagna anche all'aumento di patologie che colpiscono il cervello e, quindi, dei bisogni di assistenza specializzata. Durante l'intervista sia Adele che Rita si sono commosse. Amore e dolore spesso si fondono.

M. C.